

→ **All'Olimpico si riapre la stagione:** i giallorossi battono la capolista e arrivano a meno uno  
→ **Gol di De Rossi e Milito,** poi Toni. Traversa e palo nerazzurri. Ranieri: «Rincorsa di 5 mesi»

# Roma, tre punti per sognare L'Inter ko: è volata scudetto

Foto di Claudio Onorati/Ansa

ROMA

2

INTER

1

**ROMA:** Julio Sergio, Cassetti, Burdisso, Juan, Riise, Perrotta, Pizarro, De Rossi (28' st Brighi), Menez (22' st Taddei), Toni, Vucinic (40' st Totti) (32 Doni, 5 Mexes, 22 Tonetto, 19 Baptista)

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Zanetti, Stankovic (13' st Pandev), Cambiasso (31' st Chivu), Thiago Motta (31' st Quaresma), Sneijder, Eto'o, Milito (1 Toldo, 2 Cordoba, 23 Materazzi, 11 Muntari)

**ARBITRO:** Morganti di Ascoli

**RETI:** nel pt 16' De Rossi; nel st 21 Milito, 27' Toni.

**NOTE:** angoli 4-3 per la Roma. Recupero 1' e 5. Ammoniti Menez, Samuel, Thiago Motta, Lucio, Chivu, Zanetti ed Eto'o. Spettatori: 70mila

## SIMONE DI STEFANO

ROMA  
sport@unita.it

I più scaramantici leggeranno il palo di Milito a tempo scaduto come il crollo di un'idea, quella di un'Inter alla fine comunque vincente. Avranno funzionato le macumbe romaniste in settimana, sta di fatto che quel palo si candida seriamente a entrare nella leggenda. Starà a Ranieri e i suoi cercare di non renderlo un vano ricordo. Perché ieri, davanti a un Olimpico tutto esaurito, è andato in scena il golpe al campionato. I giallorossi hanno vinto con i nervi, con la voglia matta di voler prolungare il sogno. L'Inter ha pagato una forma non più extraterrestre, normale, che alla fine è andata a naufragare innanzi alla sostanza della Roma te-staccina di Ranieri.

## IL MEGLIO A METÀ

La sua gara inizia da dove finisce, perché è nella parte centrale che l'Inter da il meglio di se, poco per la verità e in modo molto arrabattato. Tanto che, dopo il raddoppio dei padroni di casa, Mourinho chiuderà con ben quattro attaccanti più un trequartista, offrendo i fianchi alla Roma, ma anche sfiorando clamorosamente un pari a quel punto molto poco meritato. Il primo tempo è un monologo giallorosso, la Roma chiude tutti gli spa-



Luca Toni dopo il gol vittoria: è la sua quinta rete in giallorosso

zi agli avversari. Questo Mourinho lo intuisce e chiede ai suoi di sacrificarsi. Anche a costo di fare falli su falli, finendo con l'intera retroguardia ammonita. Ma il vero jolly di Ranieri è De Rossi, che finisce per ricoprire il ruolo di esterno alto a sinistra, contenendo Maicon e favorendo, di conseguenza, le ascese di Riise. Saranno tanti i dialoghi nello stretto tra il norvegese e Vucinic, creando spesso superiorità numerica in contropiede. L'Inter bada invece al sodo, ma le istanze di Toni al fronte danno più di un grattacapo a Lucio e Samuel. Dall'altra parte Milito e Eto'o sono lasciati a loro stessi. Il camerunense, tocca il suo primo pallone dopo venti minuti. Il vantaggio giallorosso arriva al 17', con Burdisso che va a sveltare da calcio piazzato, i guantoni del brasiliano sgusciano una parata facile facile, sbucca il piede di De Rossi ed esplose l'urlo

dell'Olimpico. La reazione nerazzurra è tutta in un siluro di Stankovic, ma la capolista appare sulle corde, prende due gialli in pochi minuti, in debito d'ossigeno nell'arginare l'esuberanza del tridente romanista. La differenza è tutta qui: la Roma gioca

## Tutti avanti Mourinho chiude con quattro punte più Sneijder ma non serve

a memoria, con scambi stretti, l'Inter ci prova, ma finisce per optare su improbabili lanci lunghi. La potenza dell'Inter però non è mai doma, lo dimostra lo stacco di testa di Samuel che risponde, al 41', prendendo l'ascensore e stampando sulla traversa la palla del pari. La «purga» di Mourinho negli spogliatoi da la sve-

## PERSONAGGIO

### Rivincita Burdisso Partita da manuale contro i suoi amici

**ROMA** ■ Giocare contro i propri ex compagni non è mai impresa semplice, soprattutto quando sei ancora di proprietà della squadra che hai contro e molti dei tuoi amici di un tempo ora sono gli acerrimi rivali. Nicolas Burdisso ieri lo ha fatto con il piglio del professionista, a menare su ogni palla, a tirar per maglie e metterci la zampa e rischiare il ginocchio. Senza riverenza alcuna, senza complessi e condizionamenti. Suo anche il colpo di testa che genera il gol del primo vantaggio giallorosso. Inevitabile dunque la vetrina per l'argentino, spesso dimenticato nel computo finale di «man of the match». Un calciatore dimenticato da Mourinho, in quella selva di colleghi di reparto che affollano ormai da anni la Pinetina. Quella di ieri è la vittoria del professionista, che con Ranieri ha saputo ritagliarsi un ruolo da titolare. **S.D.S.**

glia ai nerazzurri, che, nella ripresa, sfiorano subito il pareggio con Milito, ancora sul legno. Ad aumentare l'impatto offensivo di Mourinho entra anche Pandev, a scodellare palloni in area. La Roma arretra e poco dopo l'Inter pareggia, con una zampata di Milito, vizziata però da un'azione nata in fuorigioco. Poco conta, perché la voglia della Roma di non buttare tutto al vento è tutta nel destro di Toni, la sua manina roteante sull'orecchio e una vittoria voluta, cercata con tenacia, poco dopo aver rischiato di subire la doppietta dell'indivoltato attaccante argentino. Mourinho chiude con quattro punte più Sneijder e se quel palo avesse avuto miglior sorte potremmo anche a dargli ragione. Gli resta il merito di giocarsi il campionato più bello dopo la bufera di calciopoli. Più (ri)aperto che mai. ❖